

Lino Liviabella e Thomas Merton

Il giorno del mio compleanno nel 1954 mio padre mi regalò il libro di Thomas Merton: “Semi di contemplazione” con la dedica: *Al mio Lucio Papà 16.2.54.*

Merton, il monaco cistercense e poeta (Prades 1915 – Bangkok 1968).

Ero entusiasta della sua spiritualità e dei suoi riferimenti all’arte come spiritualità e comunicai a mio padre questa scoperta.

Lino Liviabella era allora Direttore del Conservatorio di Musica di Pesaro e, quasi quotidianamente, si recava in treno verso questa città da Bologna dove abitavamo.

Iniziammo a scambiarci questo libro e, quando la sera lo aspettavo alla stazione di Bologna, ci scambiavamo le nostre impressioni. Qualche volta anche in silenzio perché trovavo delle sue sottolineature sulle parti che più lo avevano colpito e delle brevi sue considerazioni.

Questo colloquio è stato per me un dono, un grande dono.

E ora ripercorro, attraverso questo libro, un dialogo, commosso, mai interrotto. Vorrei saperlo indicare ai figli di questa generazione...

Il primo capitolo inizia così: *Ogni momento e ogni evento della vita di ogni uomo sulla terra getta un seme nella sua anima. Come il vento trasporta migliaia di visibili e invisibili semi alati, così il flusso del tempo reca con sé germi di vitalità spirituale che si posano, impercettibili, nella mente e nella volontà degli uomini. La maggior parte di questi innumerevoli semi muore e va perduta, perché gli uomini non sono preparati a riceverli: tali semi infatti possono germogliare soltanto nella buona terra della libertà e del desiderio.*

perché gli uomini non sono preparati a riceverli, sottolineato dalla matita di un musicista, potrebbe spiegare anche la realtà dei semi della grande musica: *La maggior parte di questi innumerevoli semi muore e va perduta.*

Ancora Merton: *Se cercassi Dio, ogni evento ed ogni momento seminarebbero, nella mia volontà, grani della Sua vita, grani che un giorno fiorirebbero in una messe meravigliosa.*

Perché è l’amore di Dio che mi scalda nel sole, è l’amore di Dio che mi manda la pioggia

↓ *gelida. E’ l’amore di Dio che mi nutre nel pane che mangio, ed è Dio che mi nutre anche con la fame e il digiuno. E’ l’amore di Dio che manda i giorni d’inverno quando sono raffreddato e ammalato, e l’estate torrida quando sono affaticato e ho gli abiti inzuppati di sudore: ma è Dio che respira su di me con il vento appena percettibile del fiume, con la*

↑ *brezza del bosco. Il Suo amore allunga l’ombra del sicomoro sopra la mia testa e manda lungo i campi di grano l’acquaiolo con un secchio riempito alla sorgente, mentre i lavoratori riposano e i muli stanno sotto l’albero.*

Ho voluto riportare le sottolineature, le frecce che mostrano la contrapposizione degli elementi descritti dal monaco trappista, segni di mio padre che scrive alla fine del capitolo: *Anche la tua tortura o Gesù è Amore e diverrà gioia se vedrò in lei un Tuo dono.*

Da Pesaro, il 16.8.1954 mi scriveva: “*Se fossimo capaci di <trasparire> Dio e farlo vedere in noi anche agli altri!*

Sto scrivendo un quartetto in cui c’è proprio una pagina che intendeva descrivere la tenerezza del sole che lascia il mare, come mi inviti a fare tu... Quando tornerò a Bologna riprenderò questa dolcissima amarezza dello scrivere la musica.”

Il quarto quartetto “La melanconia”. Significative le parole con le quali definisce i quattro tempi:

I° Tempo : contenuto tragico : la tortura umana nel senso negativo.

- II° Tempo : contenuto mistico : il prezioso divino e l'aspirazione a Dio.
III° Tempo : contenuto ritmico : l'impazienza di raggiungere la meta per una via fantastica.
IV° Tempo : contenuto lirico : la penosa nascita dell'eterno = (introduzione)
la gioia aerea e viva e la tenerezza di Dio.

Tra le poesie di Merton Lino Liviabella preferisce *Sera*, infatti sopra il titolo vi annota: *Stupendo!*

Inizia:

Ora, alta nella limpida sera/ la luna parla, chiara, alla collina./ I campi di grano, con semplice musica,/ lodano il cielo tranquillo.

E giù per la strada, corsa dalle rincasanti stelle,/ i gridi dei bambini/

Suonano nell'aria vuota, per un miglio e più,/ e cadono sul nostro udito deserto,/ come acqua chiara.

Anche attraverso *la rucola* avevo scritto al Vescovo di Macerata a proposito della musica organistica di Lino Liviabella, non ne ho avuto risposta. Gli invio, sempre attraverso *la rucola*, questo inizio di *Sera* che pare una sera della campagna di Macerata.

Con grande pazienza

Lucio Liviabella 17.9.2001

Publicato su "la rucola" (Macerata) n° 43 Ottobre 2001